

Dissonanzen presenta
I Fiori Musicali (III edizione)
Napoli, Refettorio del Monastero di Regina Coeli

12 settembre

ore 11.00 visita guidata del Monastero - ore 11.30 concerto

Ludovica Aurelia Fanelli e Francesco Paolo D'Alessandro, violini

Luciano Berio (1925-2003)

Duetti per due violini: n. 1 Béla (Bartók) n.3 Yossi (Pecker), n. 5 Maja (Pliseckaja), n. 6 Bruno (Maderna), n. 8 Peppino (Di Giugno), n. 14 Pierre (Boulez), n. 23 Franco (Gulli) n. 28 Igor (Stravinskij), n. 32 Maurice (Floret)

Jean-Marie Leclair (1697-1764)

Sonata per due violini i mi minore op. 3 n. 5

Allegro ma poco – Gavotta (grazioso) – Presto

Béla Bartók (1881-1945)

dai 44 Duetti n. 35, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44

Sergej Prokofiev (1891-1953)

Sonata per due violini op. 56

Andante Cantabile - Allegro - Commodo (quasi allegretto) - Allegro con brio

Due violini, tre secoli di dialogo

Due violini soli: nessun basso continuo, nessun pianoforte, nessuna orchestra. Una formazione apparentemente essenziale che, nel corso di quasi tre secoli, ha offerto ai compositori possibilità straordinarie. I due strumenti possono imitarsi, rincorrersi, contraddirsi, fondersi in un'unica voce o affermare con forza la propria individualità. Il programma di questo concerto segue le trasformazioni di questo dialogo, da Jean-Marie Leclair alla modernità di Bartók e Prokofiev, fino ai ritratti musicali di Luciano Berio. I **Duetti per due violini** di Luciano Berio sono una singolare galleria di ritratti musicali. Composti a partire dagli anni Settanta e progressivamente raccolti in una serie di 34 brevi pezzi, portano ciascuno il nome di una persona reale: compositori, amici, artisti e figure appartenenti alla vita personale e professionale di Berio. Tra i protagonisti dei brani scelti figurano musicisti come **Béla Bartók, Bruno Maderna, Pierre Boulez e Igor Stravinskij**, accanto ad amici e personalità appartenenti ad altri mondi, come la grande ballerina **Maija Pliseckaja**. **Jean-Marie Leclair** occupa un posto fondamentale nella storia del violino francese. Nato a Lione nel 1697, contribuì in maniera decisiva alla nascita di una scuola violinistica capace di unire l'eleganza e il gusto per la danza della tradizione francese con il virtuosismo della scuola italiana. La **Sonata n. 5 per due violini** è un esempio perfetto di questo equilibrio. Nell'**Allegro ma poco**, nella delicata **Gavotta** e nel brillante **Presto**, i due strumenti si scambiano continuamente i ruoli, alternando imitazione, dialogo e virtuosismo. I **44 Duetti per due violini**, composti da **Béla Bartók** nel 1931, nacquero con una finalità didattica, ma costituiscono uno straordinario compendio del suo universo musicale. Ispirati in larga parte alle tradizioni popolari dell'Europa orientale, raccolte e studiate da Bartók durante la sua attività di etnomusicologo, trasformano melodie e ritmi popolari in una scrittura modernissima. I brani proposti appartengono alla parte conclusiva della raccolta, dove aumenta la complessità tecnica e musicale. Composta nel 1932, la **Sonata per due violini op. 56** di **Sergej Prokofiev** nasce dalla volontà di dimostrare che due soli violini potevano sostenere una grande composizione da concerto. Una sfida che il compositore affronta costruendo una scrittura di sorprendente ricchezza, nella quale i due strumenti creano continuamente nuove prospettive sonore. Dall'intenso lirismo dell'**Andante cantabile** all'energia dell'**Allegro con brio** conclusivo, passando attraverso i contrasti ritmici e la leggerezza quasi ironica dei movimenti centrali, la Sonata mostra alcuni dei tratti più riconoscibili dello stile di Prokofiev: melodie limpide, tensioni armoniche, incisività ritmica e improvvisi cambiamenti di carattere.

12 settembre

ore 17.30 visita guidata al Monastero - ore 18.00 concerto

Giovanni Martinelli, chitarra

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Suite in mi minore BWV 996

Preludio (Presto), Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée, Gigue

Hakki Cengiz Eren (1984)

Four mouvements on "Puis qu'en oubli" (2026)

(prima esecuzione assoluta)

Domenico Scarlatti (1685 - 1757)

Sonata K 208

Sonata K 1

Edoardo Dadone (1992)

Trittico

Le metamorfosi della chitarra

La **Suite BWV 996** appartiene al gruppo delle opere di Johann Sebastian Bach legate al mondo del liuto, anche se la destinazione strumentale di alcune di queste composizioni continua a essere oggetto di discussione. La successione dei movimenti segue il modello della suite barocca, costruita attorno a forme di danza: Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée e Gigue, precedute da un brillante Preludio. Ma in Bach la danza non è mai soltanto danza: ogni movimento diventa una forma di riflessione musicale, nella quale rigore contrappuntistico, invenzione melodica e varietà espressiva convivono in un equilibrio perfetto.

Hakki Cengiz Eren è un compositore e chitarrista turco, nato nel 1984. La sua musica è caratterizzata da un interesse per microtonalità, psicoacustica, musica elettroacustica e musica tradizionale turca, con una particolare attenzione alla dimensione timbrica. **Four Mouvments on Puis qu'en Oubli** è un polittico composto sul celebre rondeau Puis qu'en oubli di Guillaume de Machaut. Due sono le caratteristiche immediatamente evidenti di questa composizione eteromorfa: una forma "aperta", in cui le sezioni si succedono senza soluzione di continuità - il carattere erratico dell'opera è esplicitamente dichiarato nel primo episodio: Construction – energetic, erratic; ciò che suggerisce un'accezione di "movimento" più ampia del solo senso morfologico – e l'impiego di suoni non temperati, ottenuti per mezzo di una precisa modifica nell'accordatura dello strumento. **Trittico** Composto nel 2020 per chitarra sola, nasce dall'esplorazione delle molteplici possibilità timbriche e gestuali dello strumento. La scrittura di Dadone, compositore e chitarrista parte infatti da una conoscenza profondamente concreta della chitarra. I tre pannelli dell'opera costruiscono un percorso attraverso differenti densità, registri e qualità del suono. Ne emerge una concezione della chitarra come vero e proprio laboratorio acustico. Il Trittico fu commissionato dall'EstOvest Festival ed è dedicato a Giovanni Martinelli. Le **Sonate K 208** e **K 1** di Domenico Scarlatti appartengono a un universo sonoro profondamente diverso da quello della grande suite bachiana. La forma è più concentrata, spesso costruita su un'unica idea musicale capace di trasformarsi rapidamente attraverso modulazioni, ripetizioni e improvvisi contrasti. La **Sonata K 208**, celebre per il suo carattere intensamente cantabile, mostra il lato più lirico e introspettivo di Scarlatti. La **K 1**, invece, presenta un'energia più immediata e una scrittura brillante, nella quale il virtuosismo diventa elemento strutturale del discorso musicale. Trasferite sulla chitarra, le Sonate di Scarlatti sembrano ritrovare una particolare naturalezza. La dimensione percussiva e ritmica, le figurazioni rapide, il gusto per il colore e per il contrasto avvicinano questa musica al mondo degli strumenti a corde pizzicate e rendono particolarmente evidente quella componente quasi teatrale che attraversa tutta la scrittura del compositore.

